

## Varietà domenicale

# 13 assassini senza volto



L'uomo che strangolò Maria Martirano è ancora in libertà - Ormai è questione di giorni: o si scova il colpevole oppure anche questa ennesima pratica si avvierà sulla strada dell'archiviazione - Ma il «caso» della signora di via Monaci, è bene ricordarlo, rappresenta solo l'ultimo anello di una tragica catena di delitti rimasti impuniti: dal 1945 a oggi, infatti, altre dodici donne e una bambina sono state uccise e i loro assassini sono sempre senza volto - Omicidi perfetti o inefficienza della polizia giudiziaria? - Dall'uccisione di Maria Antonia Camerlengo al «delitto della Torraccia»

**S**IAMO alle ultime, affannose battute dell'inchiesta sull'omicidio di Maria Martirano Fenaroli. Pochi giorni ancora e, se la Squadra Mobile non sarà riuscita a stringere nelle manette i polsi del colpevole, la pratica che racchiude la tragica storia del «giallo» di via Monaci si avvierà sulla strada dell'archiviazione: poi, pian piano, il velo del tempo coprirà il ricordo della piccola signora ossessionata da una paura senza volto che, sorridente, corse ad aprire la porta al suo assassino.

Così è accaduto per dodici volte in tredici anni. Si cominciò il 26 gennaio 1945, quando l'impiegato della Zecca Bernardino Giustini, tornando dopo il lavoro nella sua abitazione di via dello Statuto 14, trovò il corpo insanguinato della moglie afflosciato sul pavimento della cucina. La donna si chiamava Maria Antonia Camerlengo, aveva 57 anni e in gioventù aveva lavorato in teatro: era stata uccisa con una piccola ascia, che per quindici volte l'assassino aveva alzato e ribassato bestialmente sul suo capo. La casa era sottosopra e mancavano denari, gioielli e un quindiano sul quale erano annotati i nomi di coloro che, per un giorno o per una settimana, prendevano in affitto due stanze dell'appartamento. Delitto per rapina, dunque, ma l'omicida è ancora in libertà.

Due giorni dopo, in via dei Capuccini, sette colpi di coltello spazzarono la vita di Margherita Longhi. Era un altro omicidio per rapina e la vittima, nonostante i suoi 50 anni, aveva tentato disperatamente di difendersi lacerando il volto del suo aggressore con le dita rese artigli dallo spettro della morte. Il criminale riuscì a fuggire senza esser visto con un grosso bottone in bancone e preziosi: non sarà più acciuffato, nonostante l'impegno profuso nelle indagini della polizia.

Il 18 settembre, nuovo delitto. Maria Bertini, una bella ragazza che aveva approfittato della villeggiatura della famiglia presso la quale lavorava come domestica in via Torino, per ricevere in casa i suoi corteggiatori, venne trovata morta in salotto, assassinata a pugnali. Il suo corpo giaceva seminudo su un divano, intorno i resti di una notte spensierata: un grammofono, un album di dischi, due bottiglie di spumante, due bicchieri e gli avanzi di un dolce. Dall'appartamento l'omicida non aveva portato via niente e nessuno lo aveva veduto, ne entra-

re nè uscire: solo un'inquilina aveva udito la sua voce, annullata, intonata l'allegra motivo di una canzone. Le indagini si conclusero nel nulla.

Poi, un salto di cinque mesi. Venerdì 22 febbraio 1946, le sorelle Beatrice e Guglielmina Stern furono assassinate a colpi di martello nella loro abitazione, in via Gioberti 20. Sul tavolo del salotto c'erano una bottiglia di vino vuota a metà, un bicchiere sporco e un mozzicone di sigaretta nel portacenere: l'armadio della camera da letto era stato rovistato da cima a fondo ed era scomparsa una borsetta piena di gioielli e denaro; nel bagno, il lavandino era ancora pieno di acqua sporca di sangue. L'omicida si era lavato le mani prima di fuggire. Il duplice delitto fu scoperto alle 13 dallo studente Natale Millanti,

minata «D'Artagnan» per il suo aspetto maschile e le sue troppe annuzie femminili. Anche quella sera, una donna l'accompagnava e vide l'assassino sparare e fuggire: indossava una giubba militare color kaki. La polizia pensò di individuare il colpevole nel giovane Aldo Castelli, commesso in un negozio di stoffe della zona; ma egli fu processato in Assise e assolto con formula piena.

Carnevale 1950. Il 18 febbraio a sera, la bambina Annarella Bracci fu uccisa e gettata in un pozzo di Primavalle: quando l'assassino l'aggredì, si stava recando in un negozio a comprare olio e carbone. Il cadavere venne trovato alcuni giorni dopo e gli investigatori puntarono il dito su Lionel Egidi. In Corte d'Assise, il giudice fu assolto per insufficienza di prove.

Circa nove mesi dopo, Wilma Montesi fu trovata morta sulla spiaggia di Torjani. Tre istruttorie, che esaminarono successivamente le tesi della disperazione, del suicidio e del delitto, non furono sufficienti a chiarire il «caso», che si conclude a Venezia con l'assoluzione di Piero Piccioni e Ugo Montagna. Ma il Tribunale stabilì che la morte della povera ragazza era da imputarsi ad un fatto delittuoso e quindi una quarta indagine della Magistratura e in corso: fino ad ora, però, chi ha ucciso non ha le manette ai polsi.

Luglio 1955: la «decapitata di Castelgandolfo». In un caldo pomeriggio estivo, il corpo nudo di una giovane donna senza testa venne trovato nella macchia che circonda le rive del lago. Centinaia di interrogatori non furono sufficienti a dare un nome alla poveretta, mutili le foto di un orologio trovato al polso che vennero pubblicate su tutti i giornali italiani e trasmesse dalla televisione, vani i controlli delle persone scomparse. Poi, si cominciò a parlare di una domestica che aveva lasciato la casa dei coniugi Gasparri, in via

Poggio Catino, per andare a sposarsi: Antonietta Longo. La prova delle impronte digitali fu decisiva e quel povero cadavere orribilmente mutilato ebbe finalmente un nome: ma dell'omicida nessuna traccia.

Si torna a Piazza Bologna. Il 23 ottobre 1957, il pubblicita Marcello Colletti trovò la sua amante morta, completamente nuda nella camera da letto dell'appartamento dove abitava, in via Belluno 5. La donna faceva la mondana, aveva 29 anni e si chiamava Pasqua Rotta: era stata strangolata con una cintura di nylon e, dopo la morte, legata con le mani dietro la schiena; dalla casa mancavano soltanto due apparecchi radio e non si sa ancora se fu l'assassino a portarle con sé per simularne una rapina. La polizia sospettò subito del Colletti, poi cercò invano l'ultimo «cliente» della donna, infine tornò al Colletti: ma l'alibi del giovane era di ferro e la pratica finì in archivio.

L'ultimo delitto insoluto è quello della «Torraccia». Il 12 giugno scorso, la mondana Luciana Monti fu uccisa a colpi di coltello in un ruderale dell'Appia Pignatelli, dove si apprezzava con i suoi occasionali amici: aveva 26 anni ed era separata dal marito. Dopo averla colpita a morte, l'assassino le strappò un anello, un orologio, un paio di orecchini e la borsetta che però gettò via nella fuga, che però non venne. Dato un po' di tempo e vedrete... Intendere riferirsi è chiaro - alla attività di polizia giudiziaria, alle sue capacità di poliziotto politico infatti nessuno è stato controllato.

Dodici casi insoluti in tredici anni e un ultimo sul quale si tentò disperatamente di far fuorire da quasi un mese senza successo. Sono troppi per non nutrire seri dubbi sull'efficienza della polizia giudiziaria: tanti delitti perfetti non possono essere! t. m.



Una foto che è un simbolo degli ultimi anni di «nera» romana. Qui fu trovato il corpo di Wilma Montesi

## MUSE IN LIBERTÀ?

### Inchieste severe

Gnente de novo! li democristiani  
stretti tutti in un'unica famiglia  
s'aiuteno cor còre e co' le mani  
in quer che pò chiamasse opera... pija.

Chi ha preso ha preso, è legge de lo Stato,  
chi nun ha preso resta senza gnente  
e si dice che a lui... l'hanno fregato  
è un gran calunniatore impenitente.

L'inchiesta d'un Ministro ci ha spiegato  
come quarmente... visto... a prima vista,  
Giuffrè sia un cittadino intemerato.  
Si Giuffrè fosse stato Comunista  
che bazzà pe' la Cammera e er Senato!  
Te l'immaggini, tu, che pistà pistà?!

FLIT



— C'è molto flemmatico ma non dubito che presto sarà campione del mondo.

— Caro, avevi ragione tu non eravamo stati invitati a cena ma a pranzo.

— Vedi di sorridere, insomma!

— Si è molto flemmatico ma non dubito che presto sarà campione del mondo.

— Caro, avevi ragione tu non eravamo stati invitati a cena ma a pranzo.

## Marzano come Musco

A Roma si può uccidere impunemente. Tredici delitti isolati in tredici anni lo dimostrano. Tredici assassini circolano tranquilli per le strade, leggono il giornale ogni mattina, ci siedono a fianco sul filobus, fumano «nazionali», bevono caffè forse nello stesso bar frequentato dai questori.

Sanbella, che annuncia la sanguinosa «tradizione» di si- fofosi rassegnati quando il signor Carmelo Marzano fu messo a capo della polizia romana. Qualcuno disse: «Arrivò un castigiammatti: i criminali faranno di meglio». I precidenti del nuovo capo erano: «Uli e clamorosi». Il più giovane e dinamico questore d'Italia aveva affrontato il banditismo siciliano e calabrese, nonché «bonificato» tutte le città nelle quali era passato come un ciclone. Il nuovo, magari, aveva scaraventato in un solo quattro «assassini dei confini» - che il magistrato proscioglieva pienamente in Istruttoria dopo venti mesi di carcere (il quinto accusato non ebbe nemmeno bisogno dell'ordinanza di esclusione in cella). Ma gli infurtini professionali capitano a chiunque.

Appena insediato il signor Marzano si incontrò con la stampa: «Signori - disse la conciamente - sono abituato a fare una raporta giornaliera alle autorità e di dirgli che ho trovato parecchie cose che non vanno. Datevi un po' di tempo e vedrete...». Intendere riferirsi è chiaro - alla attività di polizia giudiziaria, alle sue capacità di poliziotto politico infatti nessuno è stato controllato.

Il noto dinamismo non tarda a manifestarsi: decine di «camponi» rosse cominciano a scorrassare nella città: l'autoparco fu accresciuto: radio trasmettenti e ricevitori vennero installate sulle vetture e distribuite perfino alle pattuglie di agenti apprezzati: la «Rubbella» fu potenziata, articolata in sei modelli, installata in una nuova sede: le «pantere» ruggirono sempre più spesso, dando fondo ogni volta a intere cisterne di benzina.

Le operazioni massicce, dimostrative, intimidatorie, si susseguirono. L'ultima ha visto mille uomini armati e dieci cani (questi passati in ras- zia) iniziate a controllare il traffico. Le ore dell'assassino sono contate. (Interminabile conto, a quanto pare). Allorché poi ha visto profilarsi la ombra inarrestabile del fallimento ha tentato di consegnare alla platea iniqua la testa di qualcuno di quei funzionari che non hanno lavorato fino al limite della resistenza.

La verità è che uno zelante strumento del potere, un fedele esecutore politico, può essere improvvisato da un momento all'altro, un investigatore no. Anche se si tratta di Carmelo Marzano.

Un giorno comunque va ricordato: il 10 settembre questore di Roma, il suo predecessore Arturo Musco impiegò qualche anno per collezionare due innumerevoli clamorosi (Antonietta Longo e Pasqua Rotta). Al signor Marzano sono bastati pochi mesi. c. d. n.

## Perisopio

NOTIZIE  
E...  
CURIOSITÀ  
DA TUTTO  
IL MONDO

### JOHANNESBURG

#### SCUOLA DI TURISMO PER GLI AMERICANI

LIVERPOOL — Il direttore di un'importante agenzia di viaggio Mr. Lewin Edwards, è partito qualche giorno fa per gli Stati Uniti per organizzare una erogata tutta particolare: liberare gli americani dai difetti che a volte hanno loro fatto venire grande rabbia. I primi grati, sostituiti in Europa. Spera di riuscire a convincere a parlare a voce alta e a portare abiti meno vistosi ai polsi.

#### Ipotizzato per telefono

LONDRA — Un ipnotizzatore inglese Mr. H. Blythe sta curando per telefono un paziente americano Mr. Harold Scott di Atlanta, Georgia, che vuole essere liberato dal viro del fumo.

L'ipnotizzatore ha dichiarato di non aver mai visto l'esperienza transatlantico - avrà un esito soddisfacente.

#### Obice sul grano per vendetta

WILLIAMS, ADAM — Mentre andava a grana in una località intorno a La Guériniere, M. André Noel ha trovato un obice calibro 36, definitamente usato, e si pensa che si trattasse di qualche compagno suo, in quanto il sig. Noel aveva deciso di non ricorrere di corica di cui quest'anno ha proibito l'accesso.

#### Si uccide perché è inutile

NEW YORK — Un giovane americano di diciassette anni, John Bregg, torturato dall'impressione di essere inutile, ha offerto di uccidere se occorrerà, ad un giovane che, dopo aver appreso che la sua offerta era stata rifiutata da un generatore della ragazza, il povero John si è impiccato.

#### Il piccolo fuggitivo

PARIGI — Mentre giocava con il fucile da caccia del padre, un bambino di sei anni, André, ha sparato un colpo che ha colpito la cugina Natale, di due anni. Credendo che la bambina fosse morta, André si è precipitato in un bosco vicino dove si è tenuto nascosto un giorno e una notte. Finalmente, dopo essere stato preso da un cane poliziotto, è riuscito a trarre, tremante di freddo e di fatica, un telefono e chiamare la polizia.

DALLAS — E' stato celebrato in questi giorni il matrimonio tra la signora Dorothy Dandridge e il suo Charles, un ragazzo nero, meno grande di quanto fosse creduto.



Due aspetti del divinismo. Barbara Stanwyck, attrice drammatica manda in giro foto del suo viso infatti avvisa agli amici della forte emozione: Andrew Hargan, un tanto suo vicino che chiamano «occhi di gazzella» si fa fotografare con la bestiola vicino al suo volto e ci fa sapere che è il suo animale preferito